

Giornale di Sicilia 30 Ottobre 2008

Condannato e riarrestato il boss di Bagheria Lo Iacono

PALERMO. Lo hanno riarrestato i carabinieri del Ros, subito fuori dall'aula in cui i giudici lo avevano appena condannato a 14 anni di carcere. Era libero per decorrenza dei termini di custodia cautelare, il boss di Bagheria Pietro Lo Iacono, considerato un fedelissimo di Bernardo Provenzano. Per poco, però, il suo stato di libertà non gli è costato carissimo: Lo Iacono è infatti vivo sol perché l'estate scorsa la Squadra mobile di Palermo arrestò le quattro persone che avrebbero organizzato un agguato mortale ai suoi danni. La sentenza è stata pronunciata ieri pomeriggio, dopo poco più di due ore di camera di consiglio, dalla quarta sezione del Tribunale, presieduta da Luciana Caselli, a latere Luisa Anna Cattiva e Annalisa Tesoriere, che ha pure emesso l'ordine di custodia poi eseguito dal Ros. Il collegio ha accolto quasi del tutto le richieste del pm Nino Di Matteo, che aveva proposto diciotto anni. Rispetto alla prima sentenza che aveva riguardato Lo Iacono c'è stato comunque un aumento di un anno, da tredici a quattordici. Per il boss bagherese è infatti la seconda decisione emessa in Tribunale: la prima, pronunciata nell'ambito del processo «Ghiaccio», era stata annullata solo nei suoi confronti, per un vizio insanabile di forma; l'imputato aveva chiesto infatti di essere presente a un'udienza, tenuta il 10 marzo 2005, in cui dovevano essere ascoltati due testi portati in aula dalla sua difesa, ma non era stato «tradotto» in tribunale. L'avvocato Sergio Monaco aveva rilevato la violazione del diritto di difesa e la seconda sezione della Corte d'appello, il 16 maggio 2006, gli aveva dato ragione, cancellando la sentenza del tribunale dell'1 dicembre 2005. In seguito, a causa del protrarsi del giudizio, i termini di custodia erano scaduti e Lo Iacono era stato rimesso in libertà. Anche per quel che riguarda arresti e scarcerazioni nel primo processo Lo Iacono, arrestato nel 2002, era tornato libero per decorrenza dei termini. Dopo la sentenza del Tribunale era stato riarrestato, per essere poi rimesso in libertà con la decisione di appello. Lo Iacono è solo omonimo di un capo-mafia di Santa Maria di Gesù, ma è considerato a tutti gli effetti un capo della vecchia guardia, del rango di Leonardo Greco e Nicolò Eucaliptus, anche loro considerati fedelissimi di Provenzano. Proprio a Bagheria il capo-mafia aveva i propri referenti e trascorse gran parte della latitanza soprattutto negli anni '80 e nei primi '90. L'indagine che riguarda Lo Iacono era stata denominata «Ghiaccio» ed era partita dalle intercettazioni effettuate dal Ros nell'abitazione del boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro. Nel processo concluso ieri il pm Nino Di Matteo ha portato nuovi elementi d'accusa, basati su recenti acquisizioni investigative. In luglio Michele Modica, 53 anni, Andrea Fortunato Carbone, 43 anni, entrambi di Casteldaccia, Emanuele Cecala, 31 anni, di Caccamo, e Gaetano Fiorista, 32 anni, di Palermo, furono arrestati grazie alle intercettazioni, che consentirono di sventare il loro presunto progetto di morte. Fibrillazioni interne al mandamento, forse il tentativo di nuove cosche emergenti di eliminare i vecchi capi.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS